



LA BRIOCHE

Periodico scolastico
di Informazione

Anno 5

Numero 1

LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

Le nostre "interviste (im)possibili" si propongono di farvi conoscere meglio persone importanti per la nostra scuola o per la comunità rivellese. Non sono del tutto impossibili, ma certamente "non così facili da realizzare". In questo numero i nostri inviati hanno intervistato... quaranta allievi di Quinta Elementare. In occasione della visita delle classi Quinte alle Medie, abbiamo cercato di farci rivelare quali fossero l'aspettativa e lo stato d'animo dei futuri "primini". Buona lettura!

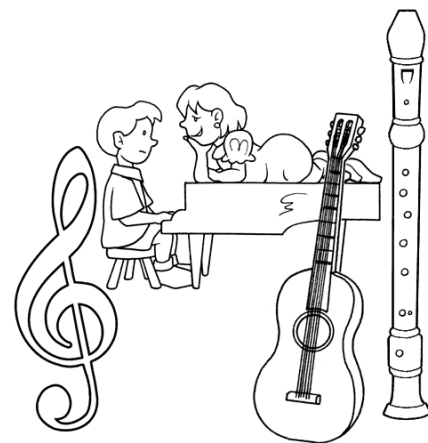
L'intervista che vi vogliamo presentare è diversa dalle solite, poiché questa volta abbiamo proposto un questionario ai ragazzi delle Quinte Elementari di Revello ed Envie che ci sono venuti a trovare nell'ambito del progetto "CONTINUITA'" (creato per introdurre i ragazzi alle Scuole Medie). I ragazzi coinvolti in questa intervista sono stati una quarantina! Le nostre domande sono state accolte con curiosità e timidezza. Ma poi si è rotto il ghiaccio. Ecco le loro risposte. La prima domanda che abbiamo fatto è stata "COME VIVI L'ATTESA DELLE MEDIE". È significativo sottolineare nelle loro risposte che la stragrande maggioranza vive l'attesa con "curiosità ed entusiasmo" e solo pochi con emozioni negative, infatti solo due lo vivono con "terrore" e sei con "preoccupazione". Penso che fossero anche così le nostre risposte, mentre attendevamo l'inizio delle medie! La seconda domanda che abbiamo proposto è "QUALI NOVITA' DELLE MEDIE RITIENI PIÙ



SIGNIFICATIVE". Le loro risposte sono simili a quelle che avrei dato io due anni fa: la maggioranza ha indicato gli "insegnanti nuovi" e anche "le materie nuove" e poi seguono "i nuovi compagni", infine, in successione, ci sono "prendere il pulmino", "essere gli alunni più piccoli" e infine "gli orari diversi e i nuovi locali". La terza domanda riguarda le materie scolastiche: è stato chiesto a ogni ragazzo di quinta "QUALE PENSI CHE SARÀ LA TUA MATERIA PREFERITA E QUALE QUELLA PIÙ OSTICA". Dobbiamo precisare che molte risposte sono però legate alle preferenze dei ragazzi alle elementari, dato che non conoscono le materie e neanche i professori. Tra le materie preferite, ai primi posti ci sono, con otto

voti, la Matematica, con sei voti le Scienze, con cinque l'Italiano, quattro Francese, e via via le altre fino ad arrivare al fanalino di coda rappresentato, con una sola preferenza, dalla Storia. Per la maggior parte la materia più ostica è Italiano con i suoi undici voti, subito dopo si piazza la Matematica con ben dieci voti, poi arrivano Francese con cinque voti e Scienze con quattro, con tre voti c'è la Storia, a pari merito con due voti ci sono Inglese e Geografia; le ultime due materie con un solo voto sono Tecnologia e Musica. Sulle materie preferite sono d'accordo sui voti e anche io voterei così, invece la penso diversamente sulle materie più ostiche, perché io non penso che Matematica sia così difficile, anzi è molto divertente. Ma tralasciamo le considerazioni personali... La quarta domanda è molto personale, perché ognuno ha una diversa mentalità e ognuno vive l'attesa medie in modo differente; la domanda che abbiamo proposto è: "COSA RAPPRESENTANO PER TE LE MEDIE".

Molti ragazzi, venticinque, pensano che andare alle medie vuol dire soprattutto “diventare grandi”, dato che alle elementari si viene considerati ancora bambini. In ogni caso è significativo notare che ben tredici ragazzi sono ancora molto legati alle Elementari, rispondendo che le Medie per loro significano soprattutto “lasciare un ambiente a cui si è molto legati”. Per otto ragazzi le Medie sono “un salto nel buio”, perché sono ancora sconosciute e poco si sa sui locali, i prof e le materie. È un’opzione che anche io avrei scelto, dato che non si sa che cosa ci sia dall’altra parte. Sette hanno scelto un’opzione molto diversa dalle altre, perché hanno visto nelle Medie l’occasione per modificare il loro carattere o il loro modo di fare, per far vedere che erano diversi dalla loro e per avere l’occasione di far vedere quanto valgono. Insomma le Medie per “voltare pagina”. Come ultima curiosità abbiamo cercato di scoprire quale fosse l’insegnante delle Medie più popolare, il più noto ai ragazzi delle Quinte. Con venticinque voti, il prof. più popolare è risultato Franco Prochietto, il nostro insegnante di Musica. Da bravi cronisti, subito dopo i risultati dell’intervista, abbiamo raggiunto il professor Prochietto per chiedergli un commento a riguardo. In conclusione, ecco la nostra breve intervista: D) *Quale sentimento ha provato quando ha saputo di essere l’insegnante più conosciuto?* R) Quando ho saputo di essere l’insegnante più conosciuto, ho avuto sentimenti molto positivi: sono molto contento che molti ragazzi e adulti, associno il mio nome alla Musica. D) *Per quale motivo, secondo lei, ha tutta questa popolarità?* R) Secondo me, ho ricevuto tutta questa popolarità, perché probabilmente hanno sentito parlare di me nei concerti e nelle attività organizzate dal



comune di Revello. D) *Quale augurio si sente di fare ai ragazzi di Quinta Elementare?* R) L’augurio desidero fare ai ragazzi è di amare la musica, perché è la materia più bella che racchiude tutte le altre (Scienze, perché è un fenomeno fisico, Italiano perché i testi sono come le canzoni). Se i ragazzi si innamorano della musica, si innamorano anche della scienza

Di Sathya Vaglianti, Robert Esposito, Alessandra Moino e Paola Chiri

del Sapere.



BUONUMORE



COLMI: Qual è il colmo per un postino? Giocare al lotto, perché la posta in gioco è molto alta!

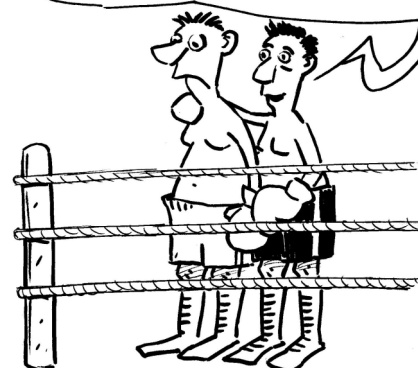
SIMILITUDINI: Che cosa hanno in comune un cuoco e un ceramista? Entrambi fanno piatti!

CULTURA: A scuola. “Marco da dove vengono i Galli?” “Dal pollaio, signora maestra!”

GRANDI RISPOSTE: Perché l’insalata non cresce in montagna? Perché altrimenti si chiamerebbe “in-salita”!

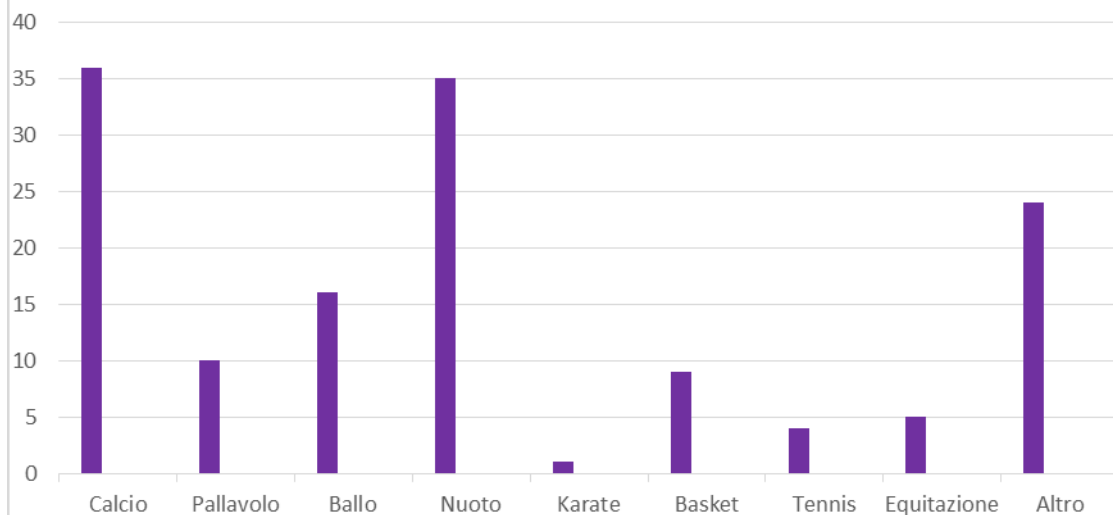
DUBBI AMLETICI: Ma se in inglese “car” significa macchina e “men” significa uomini... allora mia nonna Carmen è un Transormer?

LO VEDI QUEL DONNONE IN PRIMA FILA? E MIA MADRE! E NON E TENERA CON CHI PICCHIA SUO FIGLIO.

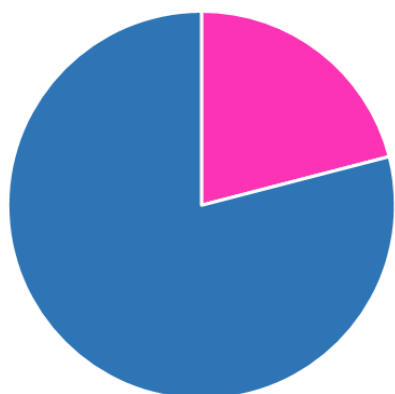


Di Alessandra e Gianni Moino

QUALI SPORT PRATICHI ?



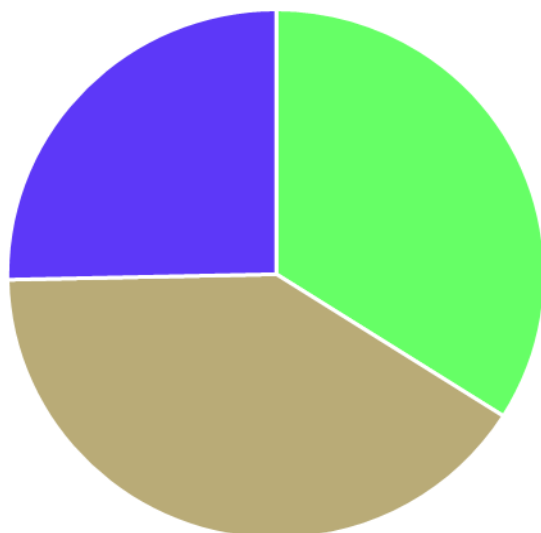
PREFERITE LO SPORT INDIVIDUALE O DI SQUADRA?



■ Individuale ■ Squadra



QUALE GIUDIZIO AI SULL ATTIVITA' SPORTIVA ?



- Posso stare con gli amici
- Mi fa stare in forma
- mi piace la sfida

A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)

Rubrica di consigli per "viaggi a km 0" (o quasi) per valorizzare il nostro territorio alla riscoperta di tesori spesso dimenticati dai consueti circuiti turistici.

In questo numero lasciamo rosario o il sabato dopo il Revello per raggiungere le 25 luglio.

pittoresche cappelle di San Giacomo, situata nella frazione Occa di Envie, e di San Grato. Per visitare la chiesetta di San Giacomo bisogna andare nel mese di maggio quando si recita il Per raggiungere la cappella basta proseguire dritto per la strada che va verso il Montebracco dopo la piazza di Occa e quando si arriva ad un bivio con una croce bianca svoltare a destra.



La cappella di San Giacomo si trova a metà collina, in frazione Occa di Envie, ad un'altezza di poco superiore ai 400m. Da questa cappella si può godere di una bella vista sulla pianura.



L'edificio è il risultato di due diverse costruzioni realizzate in epoche diverse: la parte più antica è costituita da un pilone eretto nel 1891 e quella più recente è stata costruita nel 1951.

La cappella è abbellita da alcuni affreschi che, fino a poco tempo si credevano opera del pittore Giovanni Borgna di Martiniana Po, ma dopo il restauro fat-

nel 2011, si è scoperta la firma di un certo Tommaso Margaria probabilmente un aiutante del Borgna. Nella pagina seguente ti proponiamo gli affreschi più significativi.

Si possono riconoscere innanzitutto San Giacomo, a cui è dedicato l'edificio sacro, e altri importanti personaggi del Vangelo. È significativo sottolineare la presenza di San Chiaffredo, santo molto popolare nelle nostre vallate.





San Giacomo al centro tra i santi Giuseppe e Francesco



Sant'Antonio



San Chiaffredo che in origine era tra Santa Maria Maddalena e Santa Caterina, chiudeva la parete che oggi da accesso alla chiesetta.



La cappella di San Grato possiamo notare che non sorge nelle campagne al vi sono le campane, queste sono state posate successivamente sul tetto di una casa vicinale. Si può osservare che la serratura, ancora risalente all'antichità, della porta principale ruota in senso contrario.

Questa cappella è stata costruita nel 1672. Osservandola esternamente

All'interno possiamo ammirare bellissimi affreschi sulla volta.

L'altare e le pareti circostanti risultano spoglie. Alla destra dell'altare vi è la stanza della cantoria.

La festa di questa cappella viene celebrata durante il primo week end di luglio: al venerdì e al sabato sera viene recitato il rosario e la domenica pomeriggio viene

celebrata la messa seguita da un ricco buffet offerto dai massari. E' tradizione ogni anno dedicare un sonetto ad una coppia della



Altare



Volta

Di Mattia Anselmo, Matteo Demaria, Luigi Zhao e Giacomo Miretti



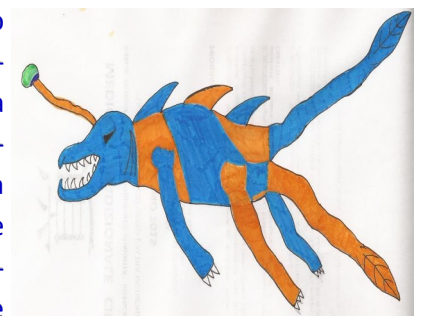
ANIMALI FANTASTICI



Fin dall'antichità alcuni uomini hanno incontrato (o sostengono di averlo fatto) specie animali non contemplate nei consueti libri di zoologia: sono gli animali fantastici che hanno popolato racconti, avventure e libri. Anche ai nostri inviati, nelle loro continue indagini, è capitato di imbattersi in alcuni di questi esseri. Ecco la loro descrizione, fantasticamente vera.

Il Senfocio è una creatura acquatica e di piccole dimensioni, la sua grandezza è circa quella di una mano. Ha la forma di un drago in miniatura con due code, utilizzate per nuotare. Arti palmati e muniti di grandi artigli bianchi, la testa è allungata, grandi mascelle munite di denti duri e aguzzi. Dalla fronte parte un tubo cartilagineo con all'estremità una palla che emette una luce multicolore, utilizzata per vedere a grandi profondità e attirare le femmine. Sul dorso ha delle placche ossee utilizzate per accumulare calore durante l'inverno. Ha la pelle come gli esseri umani, soltanto che è di colore giallo ocra e blu, delle branchie sul collo e le femmine sul ventre hanno delle sacche dove vengono tenute le uova non fecondate. La sua tana si trova nelle grotte marine, a grandi profondità; lì dentro passa la notte, il resto della giornata la passa a nuotare. Si nutre di gemme di amarganto,

pietre che risplendono di tutti i colori e servono a far brillare la palla sulla sua testa. Per procurarsele soffia acqua calda dalla bocca e le fa sciogliere poi le aspira. Le uova fecondate vengono nascoste sotto la sabbia e abbandonate al loro destino. Il suo nemico è il Fongato, un verme trasparente che gli ruba le uova e poi se le mangia. Nonostante il suo aspetto spaventoso è molto docile e timido. Il Senfocio si può trovare solo nella regione Archen nei laghi più profondi e bui. Attenzione: non guardate il Senfocio dritto nei suoi due occhi neri, rimarreste di ghiaccio.



Di Sathya Vaglianti

AMICI ANIMALI

In questa rubrica cercheremo di conoscere meglio i nostri amici, per sapere come allevarli, per imparare i loro bisogni o ancora per conoscere specie poco note e a rischio estinzione.



Il criceto

I criceti sono molto conosciuti come piccoli roditori abbastanza facili da allevare, ma non è esattamente così. Circa 3 anni fa, a Natale, ho ricevuto due criceti, uno per me e uno per mio fratello. Ero molto entusiasta anche se un po' di paura ce l'avevo. Mi faceva senso prenderlo in mano, al contrario di mio fratello che girava in casa con il suo criceto in mano. Poi, qualche giorno dopo di Natale, ho provato a prenderlo in mano. Si muoveva sulla mia mano e mi faceva il solletico così, per evitare di farlo cadere, l'ho rimesso nella gabbietta. Ogni giorno lo prendevo in mano e la paura piano piano mi è passata. Me lo sono voluto mettere in camera mia ma ho fatto un grande sbaglio. Dormiva tutto il giorno e la notte, mentre io dormivo, lui girava sulla ruota impedendomi di dormire. Ha continuato a fare così per circa tre giorni fino a quando l'ho riportato in salotto. Ogni mattina, prima di andare a scuola, lo andavo a controllare dandogli da mangiare nella ciotola. Però non mangiava

va tutto ciò che gli davo. Lasciavo da parte semi di granoturco, alcune arachidi e la frutta secca che trovavo nelle confezioni di cibo che gli compravo. Vedendo che non mangiava più nulla ho dovuto comprare un nuovo tipo di cibo. Però dopo circa uno o due mesi



che glielo davo si stufava e non mangiava nulla costringendomi a cambiare nuovamente. Inoltre gli davo anche un pezzo di mela, oppure un po' di formaggio parmigiano, o anche della lattuga. Variando sempre i diversi cibi mangiava di tutto e non avanzava mai nulla. All'inizio, essendo la prima volta, non sapevo come fare ma nell'arco di qualche mese ho capito come accudirlo nel miglior mo-

do possibile. Ogni settimana gli pulivo la gabbietta lavando tutto, mettendogli nuovo cibo e dandogli un pezzettino di cotone da lavorare. Dato che era inverno e la casetta non teneva molto caldo lui si lavorava un piccolo pezzo di cotone mettendoselo un po' per volta in bocca e portandolo nella casetta. Si riempiva le sue "tasche guanciali" e il suo muso era molto simpatico. Io e mio fratello lo guardavamo molto spesso e vedendo le sue guance piene di cotone ci mettevamo a ridere. L'ho viziato un po' perché ogni giorno lo prendevo in braccio e lo lasciavo libero sul tappeto, ovviamente controllando che non scappasse. È diventato tanto affettuoso con me: al posto di mordermi mi laccava le mani. Mi sono affezionata molto a questo criceto e sapendo che la loro vita è molto corta avevo sempre il timore di ritrovarlo morto nella gabbietta. Però non è stato così, ha vissuto per più di due anni e quando è morto non mi ha "fatto male".

CHE GUAIO!!!

In questo numero inauguriamo una nuova rubrica: sarà capitato anche a voi di averla fatta davvero grossa. Ma chi tra voi, cari lettori, si sentirebbe di raccontare quel momento. Ebbene i ragazzi della nostra redazione non hanno esitato a confidarvi le loro avventure tragicomiche. Leggetele e, se vi va, scriveteci le vostre e anche noi potremo esclamare: che guaio!!!

Stavo provando le mie nuove scarpe comprate poche ore prima.

Aprii la confezione, una dolce musica classica, pervadeva la stanza. Mia madre si voltò, per alzare il volume della canzone e si distese sul divano rosso del



mio salotto. Si intrecciò le dita, e se le portò dietro il capo; sovrappose le gambe, e chiuse gli occhi.

Ad un certo punto, notai una piccola bustina in fondo alla scatola, che fino a un minuto prima era coperta dalla velina che proteggeva le scarpe. Prima indossai le calzature, dondolai un po' davanti allo specchio della camera dei miei genitori e corsi in cucina verso la scatola.

Aprii la mano e afferrai quella piccola carta sovrapposta ad un'altra, chiusa.

Avevo intenzione di capire cosa contenesse quella bustina.

Mi arrampicai sul bancone della cucina, afferrai un paio di forbici, e tagliai un'estre-

mità della busta.

Conteneva del sale.

Pensavo si potesse mangiare, visto che mia madre ne utilizzava uno simile in cucina.

Andai a controllare.

Erano quasi uguali.

Allora alzai la bustina tagliata, in direzione della mia gola e scesero dei granelli, che caddero sulla mia lingua.

E poi ne scesero altri e altri ancora.

Serrai le mie labbra, ma subito dopo poi mi misi a sputare per terra.

Mia madre scattò subito.

Notò la bustina e preoccupata chiamò subito il 118.

Chiese se quel sale contenesse sostanze nocive.

Non sapevano dare una risposta precisa sul momento.

Passarono alcuni minuti prima che richiamassero.

E in quell'arco di tempo, mia madre continuava a farmi sciacquare la bocca.

Era molto preoccupata. Dopo dieci-quindici minuti, che sembravano infiniti, l'ospedale chiamò.

Il telefono squillò tre volte prima che mia mamma rispondesse.

Le dissero che non era niente di dannoso, ma che dovevo continuare a sciacquarmi la bocca.

Mia madre si calmò.

Da quel momento mia madre tolse tutte le scatole e le mise su dei mobili. Tutti i giorni, per una settimana, raccontò ai vicini l'accaduto.

Mi nascondevo sempre dietro di lei per la vergogna.

La sua pelle è sempre stata rosea, ma quando raccontava, anche se era passato, per lo spavento diventava rossa.

Avevo circa due anni ed era una fredda giornata invernale, qualche giorno prima di Natale.

I miei genitori ed io eravamo andati a un Centro Commerciale a Cuneo. Tutto il paesaggio circostante, le colline, le vette delle montagne e i prati erano ricoperti di neve ed era reso tutto ancora più bello dalla candida neve che scendeva attorno a me e faceva sembrare di essere racchiusi in una palla della neve, quella che quando scuoti scendono dei coriandoli simili a neve che imbianca tutto il paesaggio raffigurato all'interno.

Tutte le persone attorno a me erano completamente prese dalla ricerca del regalo perfetto per i loro parenti, i loro amici o magari anche per i loro colleghi di lavoro. La gente era quasi impazzita e continuava a correre a destra e a sinistra per assicurarsi che i loro regali non venissero presi da nessun altro.

Le povere commesse che lavoravano nel negozio dovevano sistemare tutti gli oggetti che la gente tirava fuori, il che era quasi inutile perchè qualche minuto dopo sarebbe arrivato un altro cliente che lo avrebbe messo nuovamente in disordine.

Mi dispiaceva molto per quelle commesse che lavoravano anche la domenica mentre tutte le altre famiglie



che erano attorno a lei si divertivano e non pensavano neppure di ringraziarle. Così decisi che almeno io dovevo un grazie. Così quando mia mamma stava pagando alla cassa e mio papà sistemava gli oggetti acquistati nel carrello decisi di andare a vedere da più vicino la situazione.

Mentre mi stavo avventurando tra uno scaffale all'altro mi ero quasi spaventata nel vedere tutte le persone che quasi si spintonavano in cerca di un regalo. Io, che ero così piccola, se non mi fossi messa in un angolo, avrei rischiato di essere schiacciata.

Quando i miei genitori si accorsero che ero sparita si alzarono e cominciarono subito a cercarmi ma si resero conto ben presto che sarebbe stato molto difficile trovarmi in un centro commerciale così grande. Decisero allora di recarsi alla direzione, che informò subito tutte le commesse nel caso mi avessero visto. Poco tempo dopo mi videro arrivare in

braccio ad una commessa in ritorno dalla mia "missione". La commessa disse ai miei genitori di avermi trovata nella corsia dei biscotti... (magari alla fine della mia "missione" avevo un certo appetito!)

Sono certa che quando i miei genitori sono venuti a prendermi, non erano arrabbiati, anzi sono sicura di aver visto i loro occhi luccicare.

Adesso so che i miei genitori non vedono le commesse, solo come commesse, ma anche come persone che le hanno aiutate a ritrovare la loro figlia e so anche che avranno sempre in serbo per loro un grazie e magari anche un Buon Natale.



DIAMOUNAMANO



Questa rubrica solitamente racconta di come la nostra scuola e il nostro territorio si muovono per aiutare chi è in difficoltà o per sorrenzionare associazioni che operano nel campo della ricerca e del volontariato... Ma questa volta abbiamo deciso di lasciare spazio a un racconto della nostra Raissa: una delicata metafora che ci può dare una mano a combattere il bullismo...

SONO UN FIORE

Sono un fiore. O almeno così vengo chiamato da tutti gli esseri viventi che mi circondano. Non ho grandi qualità, non riesco a camminare, a parlare ... lo vedo e sento. Anche involontariamente, ma è così. Non so da quanto tempo io mi trovi qui. Vengono quasi sempre le stesse persone, sento spesso i loro discorsi. Io vivo in un cortile, un cortile scolastico per la precisione. Ogni giorno mi sveglio grazie ai raggi del sole, e quasi sempre riesco a svegliarmi nel momento esatto in cui avviene il "fatto". Ragazzi e ragazze entrano nella grande struttura chiamata scuola, sono tutti così strani e soprattutto diversi. Non parlo dell'aspetto esteriore, ma dell'atteggiamento, ho imparato a distinguerli in tre grandi gruppi. Ci sono quei tipi di ragazzi che con sguardo annoiato, e quasi sofferente, entrano nella struttura strascicando i piedi, andando più lenti che mai. Non importa se arriveranno dopo gli altri, loro stanno per conto proprio. Il secondo tipo che ho individuato mi pare più grande del primo. Gruppi di ragazzi e ragazze che camminano normalmente e chiacchierano al-

legramente con i propri simili. E infine questi ultimi alquanto buffi. Li puoi riconoscere subito: tutti sono entrati e la campanella è suonata, loro corrono velocemente con le mani nei capelli sperando di non essere in ritardo. A co-



sto di buttare giù la porta devono entrare. Dopo questa scena silenzio. Tutti sono entrati e sono di nuovo da solo. Guardando il cielo e parlando con l'erba il tempo passa. La campanella suona e tutti escono per mangiare e godersi un po' di tranquillità. C'è chi corre di qua e di là anche con la consapevolezza di venire sgridato, chi è in grandi gruppi e chiacchiera, chi sta in piccoli gruppi. C'è anche chi è da solo e si guarda attorno sperando di essere inserito in un qualche gruppo. Alle volte succedono fatti che mi fanno realmen-

te arrabbiare, questa cosa viene chiamata "bullismo". O almeno credo. Alcuni ragazzi vengono derisi o presi in giro, c'è chi non se ne accorge, c'è chi fa finta di non accorgersene. Ed è questo il fatto che detesto: *finzione*. Finzione nonostante si sia consapevoli che qualcuno soffre, finzione perché non si interviene ... E tra le cose più brutte che si possa fare è non intervenire. Non intervenire nonostante si sia consapevoli che qualcuno ha bisogno. Eppure questa specie parla, possono fermare, possono aiutare. Ma non lo fanno. E poi ci sono io, che **vo-glio** intervenire, ma non posso. A volte, poi, sento discorsi davvero ripugnanti; in parole povere a volte i gruppi sono rivali. Uno parla



male dell'altro lanciando occhiati-

è che poi, colui che parlava, si avvicina sorridente per chiacchiere allegramente con colui del quale parlava. E' contorta come cosa; questa specie è davvero contorta. Potrebbero aiutarsi tra di loro e non lo fanno, potrebbero essere una squadra unica che farebbe invidia al mondo, potrebbero provare a conoscere prima di giudicare, potrebbero pensare prima di far male. Ma non lo fanno. E il solo pensiero che non pro-



vano, che non gli passa per la testa quest'idea, mi fa arrabbiare. A tal punto che a volte mi rifiuto di

guardarli e di sentirli. E poi mi viene da ragionare, vorrei essere uno di loro per aiutare, ma se lo fossi realmente? Lo farei davvero? Credo di sì. Anzi ne sono convinto. Ma per ora *sono solo un fiore*.

Di Raissa Rinaudo

MOMENTI DI GLORIA

A tutti è capitata un'occasione in cui ci si è sentiti davvero bravi, in cui si è fatta una vera "impresa"; in questa rubrica raccogliamo alcuni di questi momenti e vi invitiamo a raccontarci i vostri, perché in ciascuno di noi si nasconde un piccolo "eroe".

Io sono un appassionato di motori, in particolare di **go kart**, che guido dall'età di 8 anni.

Sin dalla mia prima gara, sul circuito di Mondovì, mi sono fatto notare fra i vari concorrenti, vincendo la coppa del primo classificato. Poco per volta i miei successi e la mia esperienza sono aumentati ed ora gareggio anche in circuiti internazionali.

Nel 2015 ho disputato 7 gare per la ROK CUP del NORD ITALIA, una competizione nazionale di kart.

Il 1° agosto ho partecipato con altri 65 concorrenti alla gara notturna ad Adria (RO), presso la pista ADRIA INTERNATIONAL KARTING RACEWAY.

Dopo gli allenamenti del giovedì, ho svolto le prove e i test del venerdì e le qualifiche alle 17.30 del sabato.

Verso le 19 c'è stata la prefinale e alle 22, quando stava comincian-

do la finale dei 33 dove ero inserito io, ha iniziato a diluviare !

La partenza è stata tragica: per fortuna io ero davanti, ma quelli dietro di me, a causa del nuvolone



di acqua sollevato dai miei pneumatici, mi sfrecciavano a lato scambiando le curve per rettilinei e terminando così la loro gara nel prato.

Alla terza curva ero già secondo. Al 5° giro, purtroppo, però, il mio veicolo è sbandato ed è finito in una pozzanghera, che è diventata una gigantesca nube d'acqua.

Questo piccolo intoppo mi è co-

stato la retrocessione di un posto! Nonostante la pioggia battente, il piede infortunato (il quinto dito fratturato una settimana prima) e il fatto che la gara si svolgesse di notte, mi sono classificato 3°!!!

Sono stato tra l'altro l'unico della scuderia Autoeuropeo di Torino, per cui corro, a salire sul podio.

Posso proprio concludere dicendo: "CIRCUITO BAGNATO, CIRCUITO FORTUNATO"

Di Mattia Manca



I NOSTRI HOBBIES

Ognuno di noi coltiva dei passatempi spesso originali che rivelano passioni inaspettate. In questa rubrica vi porteremo a conoscere hobbies insoliti, attività singolari, inattesi modi di passare il tempo... e magari vi daremo anche un consiglio per come trascorrere una giornata divertendosi, lontano dalle solite televisioni e playstation.

La mia passione è la **fotografia**.

Questa passione è nata, quando mio padre mi diede una macchina fotografica per fare delle foto al matrimonio di mio zio. Quel giorno mi divertii, impegnandomi al massimo per fare belle foto agli invitati. Ne feci tantissime, finché la macchina non si spense, perché era rimasta senza batteria.

Da quel giorno qualcosa in me cambiò. Ritagliavo sempre un po' di tempo per dedicarmi a fotografare i paesaggi che mi trovavo nei dintorni, i gattini di mia nonna e mia sorella.



Ero molto soddisfatta delle foto che facevo; anche se, a volte, non tutte erano perfette.

Fare le foto, secondo me, è un modo per conservare i ricordi e far uscire il meglio di sé anche da una piccola

cosa. Un mio desiderio è quello di avere una macchina fotografica professionale così da sviluppare sempre di più questa passione.

Quest'estate, ad esempio, sono andata con mia madrina e delle sue amiche allo zoo di Cumiana: "Zoom". Anna, una delle sue amiche, aveva una macchina professionale; io le domandai, se gentilmente, mi poteva far usare il suo strumento e lei acconsentì, spiegandomi come usarlo. Mi scatenai a fare le foto ai vari animali: i lemuri, le antilopi, i pinguini, le giraffe e tanti altri. Fu stupendo!!!

Di Cinzia Camosso



La mia passione per la **musica** è nata un po' di tempo fa. In un angolo c'era un bellissimo organo che attirò subito la mia attenzione. Ma il maestro mi fece sedere su uno sgabello. Rimasi impressionata da tutti quei tasti bianchi e neri. Ero preoccupata perché, con le mie

manine non riuscivo nemmeno a "schiacciare" bene i tasti. Così, dopo alcuni mesi, lasciai perdere, anche se ero consapevole che a mia mamma la cosa dispiaceva molto. Da quel giorno non sentii più musica. E questo andò avanti fino a quando i miei genitori non comprarono un computer. Da quel momento cominciai ad ascoltare sempre più musica. Era quasi diventata un'ossessione. Fu lei (la musica) a salvarmi nel momento in cui la mia migliore amica se ne andò. Con il tempo cominciai fare

Più o meno da sei anni. Mi ricordo quando mia mamma cominciava a cantare e mia sorella e io ballavamo. Con il passare degli anni però la mia passione cominciò a svanire: mia mamma non aveva più tempo per cantare e così io non avevo modo di sentire nuova musica. Però in giorno, circa cinque anni fa, la mamma ebbe un'idea: visto che lei sapeva suonare il pianoforte, ci volle mandare a suonare. Se non sbaglio, la mia prima lezione fu un venerdì. Entrai in una sala piena di strumenti. Mi ricordo

che in un angolo c'era un bellissimo organo che attirò subito la mia attenzione. Ma il maestro mi fece sedere su uno sgabello. Rimasi impressionata da tutti quei tasti bianchi e neri. Ero preoccupata perché, con le mie manine non riuscivo nemmeno a "schiacciare" bene i tasti. Così, dopo alcuni mesi, lasciai perdere, anche se ero consapevole che a mia mamma la cosa dispiaceva molto. Da quel giorno non sentii più musica. E questo andò avanti fino a quando i miei genitori non comprarono un computer. Da quel momento cominciai ad ascoltare sempre più musica. Era quasi diventata un'ossessione. Fu lei (la musica) a salvarmi nel momento in cui la mia migliore amica se ne andò. Con il tempo cominciai fare

musica. Nel testo le "storie" finivano sempre bene e mi davano il coraggio di andare avanti. Così la mia passione, in poche parole, divenne la mia vita. Da quel giorno la mia casa si riempì di strumenti e di CD. Di sicuro, la cosa che mi rende più felice è che adesso canto in un coro: "Gocce di Note". A crearlo furono mia mamma, Simonetta e Elena: mi trasmette tantissima felicità, perché ho capito che la musica e il canto sono la mia vita. Se ti posso dare un consiglio, non trascurare le tue passioni, perché ti possono trasmettere sentimenti e sensazioni fantastiche. Così ti sentirai felice e, come me, se un giorno dovrai riassumere la tua vita in un testo, ci metterai ricordi che ti faranno sorridere.

Di Cristina Novena

La mia passione per i **cavalli** è nata intorno ai dieci anni; infatti durante quel periodo avevo avuto l'opportunità di cavalcare e quell'esperienza mi è piaciuta molto. Da quel momento ho iniziato a cercare informazioni sui cavalli: immagini sui giornali, sui libri e su molte riviste di animali. Giorno dopo giorno la mia passione continuava a crescere... Dopo qualche mese volevo imparare a cavalcare anche da sola, e così ho fatto. Con il tempo sono migliorata, ovviamente sbagliando e correggendomi, ma ce l'ho fatta.



Ho imparato che montare un cavallo non è facile come sembra, perché è come "comandare" un essere vivo molto più grande di te. Bisogna essere concentrati e

assai precisi. Ma la cosa secondo me più bella dei cavalli è che sono tutti diversi e vanno conosciuti, ognuno nelle loro qualità e difetti. Ogni volta che vedo un cavallo mi chiedo se è addestrato, che comportamento ha, quale è il suo carattere, di che razza è... ed è così che mi preparo, perché ciascun cavallo, come tutti gli esseri viventi, ha la sua storia.

Di Anita Esposito

Io ho una grande passione, ma non una qualunque: a me piacciono gli **animali** e quando parlo di animali, non intendo solo cani o gatti, ma mucche e pecore. Purtroppo però, per il momento, non ne possiedo, ma mi aggiusto andando ad aiutare un anziano signore che ne ha una cinquantina. Con Fredu, questo è il suo nome, ho anche vissuto diverse avventure tra cui molte transumanze. Ogni inizio e fine estate, le mucche salgono agli alpeggi per nutrirsi dell'erba di montagna e rimanere al fresco durante la stagione calda. Ma per accompagnarle occorre essere in molti, in modo che seguano la strada giusta senza disperdersi. Tutto inizia il mattino presto, anzi in piena notte. Verso le tre e mezza i camion caricano le mucche, i cani, e le provviste per tutta l'estate per il margaro. Verso le 5 giungono al ponte di Oncino dove ad aspettarci ci siamo già io e mio fratello e un piccolo gruppo di uomini pronti a metterle in fila. Dopo una breve colazione, inizia l'ascensione lunga ben dodici chilometri. Quando si arriva alle Bigorie, tutti sono stremati tranne i cani che hanno fatto il viaggio in macchina con Fredu che è ormai troppo anziano per compiere il cammino a piedi. Le mucche sono bestie molto intelligenti e tranquille, ma se avvertono il pericolo, possono diventare anche molto pericolose sferrando calci o cornate. Viste dagli occhi di un bambino, appaiono molto grandi, eppure io non ho mai avuto paura di loro. Si vede che ce l'ho nel DNA, perché mio nonno, prima che io nascessi, allevava tori. Le mucche di Fredu hanno imparato a conoscerci e noi a conoscere loro. Sembrano tutte uguali, eppure io e Paolo le conosciamo ad una ad una per nome e per carattere. Dorata, per esempio, è la mia preferita perché quando è coricata e io mi avvicino, lei non si alza come tutte le altre e lascia che io, sedendomi, mi appoggi comodamente a lei. Di Desbela invece non mi fido, perché appena le si avvicina un moscone, perde la



testa e sembra diventare pazza. Pastura invece è molto golosa: mangia l'erba fino alla radice e quando ne vede di più invi-

tante fuori dal recinto, con le corna alza i paletti ed esce. Torvei invece è il toro che pur avendo una forza incredibile, è molto tranquillo e non farebbe male ad una mosca... ops volevo dire a una mucca! Ma passiamo ora alle pecore. Loro sono animali meno imponenti, ma pur sempre simpatici. Sono meno pericolose, ma se ti passano su un piede, le lacrime dagli occhi ti escono eccome. Ce ne sono di diverse razze, ma dalle nostre parti si allevano soprattutto le "Sarde" e le "Biellesi". Anche con le pecore si fa la transumanza, ma in questo caso, il cammino da percorrere è molto più breve perché va da San Firmino a Martiniana. Alcune settimane fa è nato un'agnellina bellissima, ma non di razza. Per questo motivo, il padrone me l'ha affidata e la sto addomesticando. Quando mi vede, mi corre in contro e mi segue come se fosse un cagnolino. Mi piacerebbe portarla a casa mia, ma temo che da sola soffrirebbe. Spero che un giorno potrò acquistare alcuni animali e continuare questa mia passione.

Di Andrea Pasian

TERZA PAGINA

Questa è la cosiddetta “pagina culturale” di un giornale; in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. Ora sta a voi il giudizio.



“Finalmente sono arrivato allo chalet della nonna e potrò godermi le meritate vacanze”, pensò Luca mentre osservava le maestose montagne che circondavano la casa. L’abitazione era immersa nel verde e tutto sembrava perfetto, troppo perfetto...

A Luca parve di essere spiato e si voltò di scatto verso un cespuglio che gli stava alle spalle ed ebbe la sensazione che le foglie si muovessero.

“Probabilmente sono così stanco dopo un anno terribile a scuola che ho le allucinazioni”, pensò tra sé Luca. Il ragazzo andò a dormire presto per essere pronto ad esplorare la magnifica natura scozzese il mattino successivo.

Luca iniziò a sognare cavalieri, castelli infestati dai fantasmi e streghe che abitavano nel bosco. Si girò e rigirò tra le fresche lenzuola quando fu improvvisamente svegliato dalla voce implorante di un vecchio che diceva: “Luca svegliati, seguimi e scoprirai il segreto dell’antico castello e salverai le anime di molti ragazzi...”.

Luca si rizzò in piedi tutto spaventato senza sapere cosa fare. “Sono un codardo o sono un valoroso boy scout che salva le persone in pericolo?”. Decise che si sarebbe comportato da eroe e seguì quella voce inquietante.

“Vieni Luca, seguimi, attraversa il bosco e raggiungi il vecchio castello che si trova alla sommità della montagna; così scoprirai il segreto della valle”.

Luca aveva paura ma il desiderio di gloria lo spinse in quell’ avventura. “Cosa sono quelle enormi creature nere che vagano nel cielo?” si domandò Luca. Erano corvi neri che sembravano annunciare terribili sciagure.

Arrivò al vecchio edificio e vide due enormi cani neri che si misero a ringhiare; tirò sulla loro testa due pietre e li tramortì.

“Vieni Luca, vieni a scoprire il segreto...”. Il ragazzo seguì la voce che lo condusse in una stanza, quando improvvisamente la porta si chiuse alle sue spalle. “Sei uno sciocco Luca, il tuo desiderio di gloria ti ha portato alla rovina”.

A Luca sembrò di impazzire e avrebbe voluto piangere ma si trattenne perché sentì delle voci di ragazzi.

“Ciao, ti diamo il benvenuto; noi siamo tutti bambini fatti prigionieri dal terribile fantasma che vuole vendicare la morte del figlio e che ci tiene rinchiusi qui in attesa che suo figlio ritorni in vita.

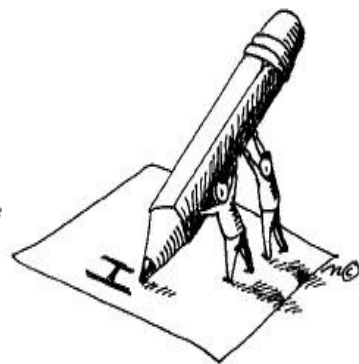
Luca pensò ad un piano per poter fuggire da quell’ incubo e da bravo boy scout ebbe un’idea geniale: legò insieme le dieci cinture dei pantaloni dei bambini e le trasformò in una corda. Grazie ad essa riuscirono a scendere giù da una finestra ed a raggiungere il cortile. Mentre stavano correndo verso la libertà la voce del vecchio gridava “Non lasciatevi solo, tornate al castello ed io vi ricompenserò”.

Ma nessuno dei ragazzi si voltò indietro e correndo si diressero verso il bosco che sembrava essersi trasformato in una trappola mortale.

Il valoroso boy scout ed i suoi amici riusciranno a raggiungere lo chalet e la salvezza?

LE CLASSI CI SCRIVONO

Questo spazio aperto è dedicato agli interventi degli allievi delle altre classi. Invitiamo, pertanto, chiunque voglia fare sentire la propria voce a collaborare al nostro giornale



LA BORSA STREGATA

Una sera, durante un ricevimento in una casa di Milano, conobbi una signora, all'incirca di quarant'anni, con una borsa bellissima: aveva i capelli neri lunghi raccolti in una crocchia perfetta.

Ad un certo punto mi ritrovai vicino a lei ed iniziammo una piacevole conversazione.

Era una signora simpatica e gentile, ma aveva un alone di tristezza che la circondava.

Le feci i complimenti per la sua eleganza e per la sua bellissima borsa. Non riuscii a trattenermi dal chiederle in quale negozio l'avesse comprata, mi rispose che il negozio si trovava in Via Londra n°44. La borsa era di Prada color rosa antico con i manici in catene d'oro. Dopo avermi dato l'indirizzo la donna mi lasciò per unirsi ad un altro gruppo di persone.

In Via Londra n°44 trovai un grandissimo negozio di borse. Quando entrai, una vecchietta di all'incirca di settant'anni, mi venne ad assistere. Era molto bassa e con i capelli bianchi.

Scelsi una borsa turchese con i manici dorati.

Quando arrivai a casa posai la borsa nel guardaroba non a-



vendo più voglia di usarla.

Quel giorno me lo ricorderò per sempre. Era un pomeriggio di maggio, stavo uscendo per andare a fare la spesa e decisi che quello era il giorno giusto per utilizzare la mia nuova borsa. Mentre cercavo le chiavi della macchina all'interno, trovai 100 €. Io certo non li avevo messi. Controllai se per caso fosse un biglietto falso, ma non lo era affatto.

Subito pensai che la vecchietta del negozio si fosse sbagliata ed invece di riporre i soldi nella sua borsa li avesse messi nella mia.

Mentre chiamavo il negozio per restituire i soldi, misi di nuovo la mano nella borsa e trovai una seconda banconota che prima non c'era.

Riprovai ancora una volta e la terza banconota uscì.

Rientrai subito in casa ed iniziai a tirar fuori moltissime banconote, avrei voluto continuare tutta la notte, ma una stanchezza improvvisa mi costrinse a smettere, quella sera fruttò 38 mila euro. Nascosi con cura i soldi e poi andai a dormire.

Il mattino dopo, quando mi svegliai, sentii al telegiornale che la notte precedente una banca era stata rapinata e 38 mila euro erano stati rubati; pensai che era stata solo una coincidenza.

La sera mi rimisi ad estrarre le banconote dalla borsa, questa volta la somma era di 42 mila euro, nascosi anche questi.

Al mattino, quando mi svegliai, vidi al telegiornale che, nel centro della città, un palazzo aveva preso fuoco, causando la morte di due signore anziane, ed erano stati bruciati, anche, 42 mila euro.

Mi convinsi che la mia amata borsa era maledetta e decisi di bruciarla.

Andai in montagna, accesi il fuoco e la guardai incenerirsi.

Quando tornai a casa mi accorsi che tutti i soldi che avevo erano scomparsi nel nulla, come volatilizzati.

LA POMATA SVANILLA

Faceva un caldo intenso quel giorno a Firenze, sentiva il bisogno di un po' di fresco sulla pelle e si alzò dalla sua poltrona della stanza d' albergo. La pomata rinfrescante, ecco cosa ci vuole: una bella pomata refrigerante per combattere la calura della Toscana nel mese di luglio.

Aveva acquistato la crema quella mattina in un negozietto in centro da un commesso molto strano, con la voce un po' roca e con i capelli molto ricci e folti che gli ricadevano sulla fronte, con gli occhi piccoli, le orecchie grosse, le scarpe verdi a punta e una luce misteriosa negli occhi. Il colore della pelle era olivastro e pallido perché non usciva mai dal negozio. Il commesso sosteneva che la pomata fosse molto utile e molto buona, estremamente efficace per combattere la secchezza della pelle, che in estate si verifica per colpa del gran caldo. Dicendo questo, il commesso aveva sogghignato con fare misterioso...

Il contenitore della pomata era molto accattivante, di colore rosa salmone con una nota di giallo brillante.

Il profumo che usciva dal barattolo era estremamente gradevole, molto simile all'odore della camomilla, con una nota di fresca lavanda della Provenza e infine un tono di vaniglia avvolgente, che inebriava ormai l'intera camera dell'albergo.

Ad un primo sguardo l'etichetta era bizzarra, mai visto una scritta



così strana, sembrava arabo. Mai visto caratteri così complicati...

<<Si userà come normale pomata per il corpo, non può essere difficile! Basterà massaggiare sulla pelle il prodotto.>>

Faceva ormai molto caldo e il sole del primo pomeriggio che entrava dalla finestra certo non aiutava!

<<Al diavolo!>> disse a voce alta, si tolse i pantaloni, prese una bella dose di pomata ed iniziò a spalmarla sui piedi.

Sentì subito una piacevole sensazione, la pomata rinfrescante faceva reazione con il caldo del suo corpo, mille brividi le percorrevano ora il corpo. Era una piacevole carezza rilassante. Chiuse gli occhi e si fece trasportare dal contrasto delle sensazioni, mentre con sempre più vigore spalmava la pomata ora sulle gambe.

<<Oh sì, fantastico!>> pensava, sentiva le gambe sempre più leggere e la gran calura che prima la tormentava era solo un ricordo...

<<Ci voleva proprio un bel mas-

saggio.>> pensò ad occhi chiusi. Iniziò a spalmare la crema anche sul corpo e sulle braccia. Ad un certo punto sentì un leggero sibilo, come un impercettibile respiro. Mentre la sensazione di benessere si faceva sempre più intensa, aprì gli occhi e con immensa sorpresa vide che il suo corpo non c'era più, piano piano si stava dissolvendo nell'aria. Solo la testa era ormai visibile...

<<Oh no, troppo tardi...troppo tardi!>> ormai aveva iniziato a massaggiare la pomata anche sul viso. Un improvviso colpo di vento estivo spalancò la finestra, la ragazza chiuse gli occhi e si dissolse sotto forma di gas nell'aria estiva.

Di Nicola Flaviano

LA PENNA STREGATA

... quel giorno l'insegnante mi spostò vicino al nuovo compagno, così io approfittai della situazione per scoprire qualcosa di più sulla sua penna: gli chiesi dove l'avesse comprata e l'indirizzo del negozio. Mi rispose che era una penna proveniente dall'America, ma che si poteva benissimo acquistare a Torino, in un negozio di fronte al parco del Valentino. Allora il giorno dopo andai apposta in città e raggiunsi quell'esercizio commerciale. Appena entrato il commesso mi accolse benevolmente. Egli era un uomo alto, abbastanza magro e molto sorridente, fin troppo sorridente. Quando gli chiesi della penna, lui me ne mostrò una decina: tutte uguali, ma di colori diversi. Io scelsi quella identica al mio com-



lore nero con qualche macchia verde; essa aveva un' impugnatura comoda perché era rivestita di velluto. Quando andai alla cassa, il commesso, sempre sorridendo, mi disse che c'era tempo per pagarla. Così uscii pensando di aver fatto un buon acquisto, ma quando arrivai a casa la penna non mi convinceva più: forse a causa degli eccessivi sorrisi del commesso. Allora ritirai la penna nuova nel cassetto del mio comodino. Passarono molte

settimane finché quella mattina decisi di utilizzare la penna per la verifica di italiano sul racconto fantastico. Quel giorno me lo ricorderò per sempre... Quando l'insegnante a scuola ci diede la traccia da seguire mi parve che l'inchiostro incominciasse a brillare, come se avesse voluto uscire dalla penna per far parte della mia verifica. Appena incominciai a scrivere mi sembrò che la penna facesse tutto lei, accompagnando la mano nei movimenti.

Una settimana dopo, l'insegnante ci consegnò le verifiche: notai subito che non c'era nessun segno rosso sulla mia prova, tranne quello del dieci!!! Ciò mi stupì molto, perché io di solito mi prendevo un voto inferiore a otto!!! Però molti dei miei compagni, che regolarmente avevano otto, si erano presi quattro o cinque.

In tutte le verifiche a seguire, il risultato dei miei compagni fu sempre negativo, tranne il

mio, che da quel giorno in poi fu sempre eccellente. Io per tutti quei bei voti che prendevo ero felice, ma nello stesso tempo ero triste per i miei compagni che, da quando avevo incominciato a utilizzare la penna nuova, avevano sempre preso l'insufficienza. Ciò mi portò a pensare che la penna fosse stregata, ma nonostante tutto la continuai a utilizzare.

Il giorno degli scrutini seppe che i miei compagni erano stati bocciati. A causa dei brutti voti che avevano preso durante l'anno. Allora decisi che dovevo sbarazzarmi della penna. Perciò aspettai che arrivasse l'inverno e, quando mia mamma accese il caminetto, ci misi dentro la penna. Però quando della penna rimase solo la molla in ferro, una voce misteriosa, che rimbombò in tutta la casa, disse: "Troppo tardi !!! Troppo tardi!!!"

Di Gabriele Castelletto

LETTI e CONSIGLIATI

Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle scuola Medie.

Titolo: Avevano spento anche la luna

Titolo Originale: Between Shades of Gray

Autore: Ruta Sepetys

Editore: Garzanti

Anno pubblicazione: Agosto 2011



Sono passati circa settant'anni da quando cominciarono le prime deportazioni per coloro che erano su una lunga lista di persone considerate antisovietiche. Queste persone a partire dal 14 giugno del 1941 vennero uccise, portate in campi di prigionia o ridotte in schiavitù in Siberia. Quelle persone furono finalmente liberate nel 1954, per poi essere trattate come criminali. In questo arco di tempo morirono circa 20 milioni di persone equivalente a circa un terzo della popolazione sovietica di allora.

Questo libro parla della storia di una ragazzina lituana di nome Lina e della sua famiglia che una notte vengono presi, caricati su un treno e portati in un campo di lavoro dove rimangono in vita solo per trecento grammi di pane al giorno. Lina

cerca in tutti i modi di entrare in contatto con suo padre che ormai non vedeva più da tempo, mandandogli alcuni bellissimi disegni. Lina incontra anche un ragazzo di nome Andrius di cui si innamora, ma deve lasciarlo quando viene trasferita in un altro capo di lavoro. Dopo circa due anni vengono portati a Tromovsk nel Polo Nord in un altro campo di lavoro dove bisogna lottare per non morire di fame, o ancora

peggio congelati. Purtroppo in questo campo morì sua mamma poco tempo dopo che Lina riceve la notizia che probabilmente suo padre era stato ucciso nella prigione dove si trovava. Rimasti orfani Lina e suo fratello minore Jonas devono lottare contro il freddo e le grandi bufere di neve che soffiano durante l'inverno artico. Dopo circa 13 anni nel 1954 vengono final-

Di Francesca Barberis



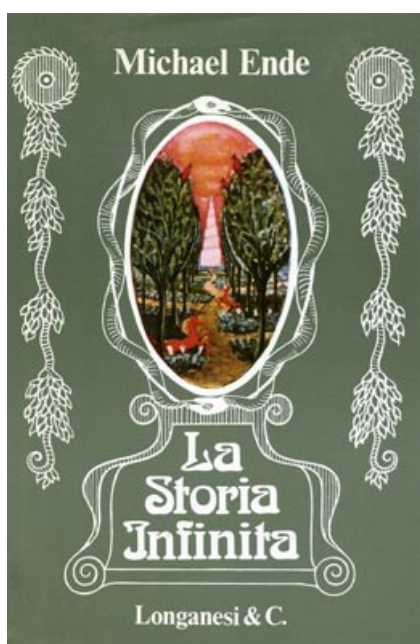
Titolo: *La storia infinita*

Titolo Originale: *Die unendliche Geschichte*

Autore: *Michael Ende*

Editore: *Longanesi*

Anno pubblicazione: *1981*



La Storia Infinita non è un libro comune; è molto strano e intrigante. Narra di un ragazzo Bastiano Baldassarre Bucci che ha molte difficoltà: non si sa relazionare con gli amici, viene preso in giro ed è preso di punta da tutti i professori. Un giorno scappando dai suoi compagni si rifugia in un negozio di antiquariato dove incontra un signore di nome Carlo Corrado Coriandoli. Tra loro ha origine un breve colloquio ma squilla il telefono e il sig. Coriandoli va a rispondere ed è proprio in quel momento che Bastiano mette gli occhi su un libro: La Storia Infinita. Sembra che lo chiami e dopo molte riflessioni decide di prenderlo in "prestito" e poi scappa via, in un luogo dove è sicuro che nessuno lo trovi, la mansarda della scuola. Lì si mette a leggere e intanto succedono cose straordinarie, tali che Bastiano non solo si immedesima nel libro, ma inizia a farne parte!! Dentro il mondo di fantasia Bastiano supera prove, racconta pure storie che poi prendono parte del libro e lo fanno continuare.... Per me questo libro è imperdibile! Lo consiglio a tutti specialmente a chi, quando legge, riesce a immedesimarsi nei personaggi perché in questo modo sembra proprio di vivere le vicende scritte.

Di Sathya Vaglianti

Titolo: *Viki che voleva andare a scuola*

Autore: *Fabrizio Gatti*

Editore: *Rizzoli*

Anno pubblicazione: *2010*

Viki è un bambino di 7 anni, albanese. Suo padre è andato a vivere in Italia, da clandestino e Viki, sua sorella Brunilda e sua madre salgono su un gommone insieme ad altri profughi, sul quale rischiano la vita, per tornare dal padre. Che abita a Milano. L'avventura non è ancora finita: sono arrivati come clandestini e quindi non devono farsi scoprire dalla polizia, perchè altrimenti li rimanda in Albania. Perciò dovranno vivere come fantasmi. Sono costretti a vivere in una baracca nel-



periferia di Milano. Per tutta la sua vita conviverà con la paura che la scopra lui e tutta la sua famiglia. Un giorno il padre non torna dal lavoro e Viki ha un cattivo presentimento... Mi è piaciuto molto perchè racconta la storia di questo bambino, costretto a vivere come un fantasma.



Di Francesca Barberis

RICETTE DAL MONDO

In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!



Torta di riso della Romania



INGREDIENTI

- 200g riso
- 500 g ricotta
- 1l latte
- 400 g zucchero
- 150 g uva sultanina
- 1 limone
- 3 uova



Questa volta vi presentiamo una torta di riso di origine rumena. Si tratta di un dolce che si può gustare in qualsiasi momento. È molto facile da preparare ed è anche molto buona !!!!!



PROCEDIMENTO

Far cuocere il riso in 1 litro di latte. Lasciarlo raffreddare. In un contenitore mettere la ricotta, l'uva sultanina, la scorza del limone e le uova sbattute con lo zucchero. Aggiungere il tutto con il riso e mettere in una teglia o imburrata o co-

perta con la carta forno. Versare tutto il composto dentro e mettere la teglia nel forno per 42 minuti.

Di Ingrid Dudu

Cannoli Siciliani



Ingredienti per la preparazione della scorza dei cannoli siciliani

- 200 g di farina
- 20 g di strutto
- 30 g di zucchero
- 3-4 cucchiaini di marsala secco
- un pizzico di sale
- strutto per la frittura.

Ingredienti per la preparazione del ripieno dei cannoli siciliani

- 800 g di ricotta di pecora
- 200 g di cioccolato fondente a scaglie (gocce di cioccolato)
- 350 g di zucchero
- 50 g di zucchero a velo
- 100 g di buccia d'arancia candita.

I cannoli siciliani sono dolci composti da una cialda (detta *scorza*) e da un ripieno di crema; la cialda viene preparata con un impasto di farina e strutto che viene poi fatto friggere nello strutto e infine riempito con ricotta pecorina e zucchero. Talvolta i cannoli vengono arricchiti con gocce di cioccolato e/o frutta candita



PROCEDIMENTO

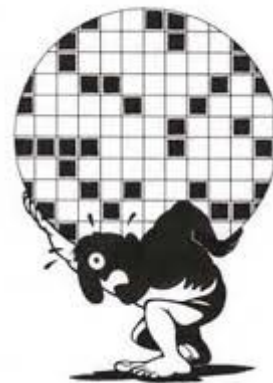
Per prima cosa occorre impastare la farina con lo zucchero, il marsala secco (dosandolo in modo che l'impasto rimanga asciutto, ma diventi morbido), il pizzico di sale e lo strutto. L'impasto ottenuto deve essere messo a riposo nel frigorifero per almeno una mezz'ora. Trascorso il tempo di riposo, stendere la pasta facendola diventare una sfoglia sottile dalla quale ritagliare dei cerchi del diametro di circa 10 cm che andranno avvolti alle apposite canne di alluminio da pasticceria. Iniziare la frittura della pasta in una padella con lo strutto. Finita la frittura sfilare con delicatezza i cilindri e mettere le scorze a riposare su della carta assorbente. È arrivato il

momento di preparare la crema che servirà da ripieno per le scorze. Strizzare la ricotta aiutandosi con un canovaccio, setacciarla e poi metterla in una terrina; mettere lo zucchero e mescolare con cura. A questo punto vanno aggiunte le scaglie di cioccolato. Procedere con il riempimento delle scorze soltanto poco prima del consumo per impedire che l'umidità del ripieno ammorbidisca in modo eccessivo le scorze rovinandole. Con le strisce di buccia di arancia candita si decorino i lati dei cannoli e infine si spolveri il tutto con lo zucchero a velo.

Di Alessio Rera

GIOCA CON NOI

In ogni numero troverai giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male). Per le soluzioni ti toccherà attendere il prossimo numero della rivista o farti amico di uno dei curatori di questa pagina.



Sudoku

				8	3			
		6	5			2		
	7						1	
6				2			9	
2			3		8			5
	5			4				3
	4						7	
		3			7	4		
			1	6				

Di Mattia Manca

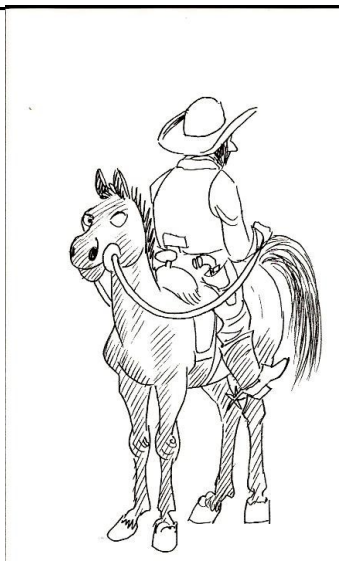
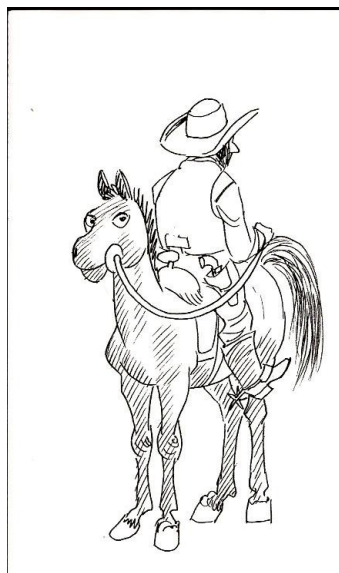
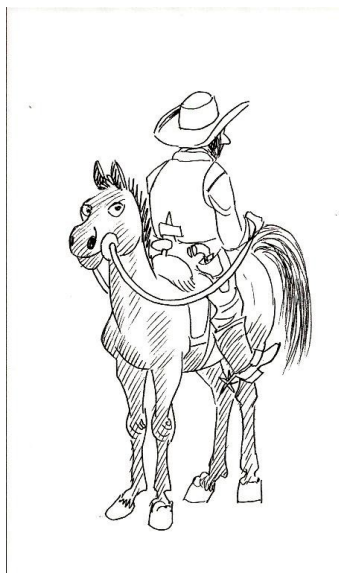
Il **sudoku** (giapponese: 数独, *sūdoku*, nome completo 数字は独身に限る significato: "sono consentiti solo numeri solitari")

È un gioco di logica nel quale al giocatore o solutore viene proposta una *griglia* di 9×9 celle, ciascuna delle quali può contenere un numero da 1 a 9, oppure essere vuota; la griglia è suddivisa in 9 righe orizzontali, nove colonne verticali e, da bordi in neretto, in 9 "sottogriglie", chiamate *regioni*, di 3×3 celle contigue. Le griglie proposte al giocatore hanno da 20 a 35 celle contenenti un numero.

Scopo del gioco è quello di riempire le caselle bianche con numeri da 1 a 9, in modo tale che in ogni riga, colonna e regione siano presenti tutte le cifre da 1 a 9 e, pertanto, senza ripetizioni. In tal senso lo schema, una volta riempito correttamente, appare come un quadrato latino.

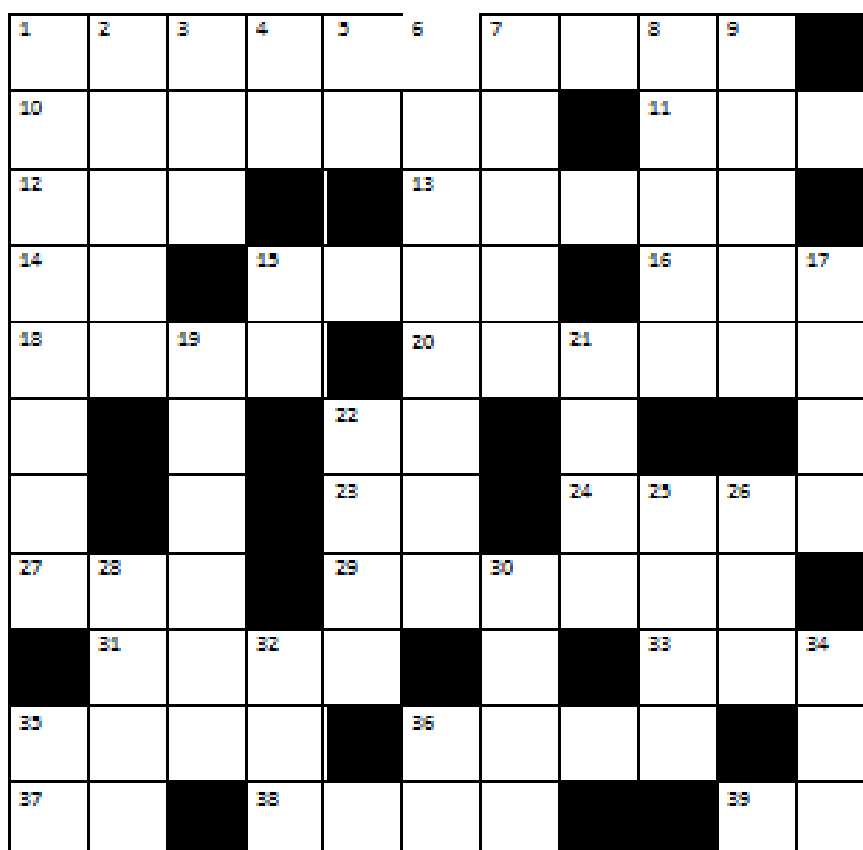
DIFFERENZE

Individua cosa c'è di diverso tra la prima immagine e le altre due



Di Alessandra e Gianni Moino

IL CRUCIVERBA



VERTICALI

1. Uno stato vicino alla Cina.
2. Lo fa chi prega un dio.
3. Essere al massimo in inglese.
4. Editori Associati
5. "Figlio di" in scozzese
6. C'è nel giornale.
7. Pianeta in cui viviamo.
8. Monete in inglese.
9. Ci sono quelli della polvere.
15. Associazione Italiana
17. Un insieme di cantanti.
19. lo produci quando fatichi
21. Non in compagnia
22. Utile per scrivere
25. Personaggi della mitologia nordica
26. Seconda persona plurale
28. Frutti del peccato
30. Si fa capire senza parlare
32. Dopo il due
34. In più il
35. Fu trasformata da Giove in una mucca
36. Pari in tempo

ORIZZONTALI

1. La materia con tanti numeri.
10. Un famoso re barbaro.
11. Eco al contrario
12. Nuovo organico permanente
13. Ne fu re Priamo
14. Gran Deserto agli inizi
15. Il contrario di "ripa".
16. Antrace senza pari
18. Si trova nel deserto
19. Spesso con Bruto
22. Bologna sulle auto
23. Articolo determinativo, maschile singolare.
24. Sinonimo di "tolgo".
27. Verbo amare, presente, 1° persona indicativo
29. Fratello di Remo.
31. Difficile da salire
33. Fine francese
35. Rocca di Troia
36. Tempo senza inizio
37. Occidente Oriente
38. Evento internazionale svolto a Milano
39. Abbreviazione di extra largo.

LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 5, NUMERO 1

DIRETTORE: *Alessandra Moino*

VICEDIRETTORE: *Sathya Vaglianti*

IN REDAZIONE: *Francesca Barberis, Giulia Chiri, Paola Chiri, Ingrid Dudu, Robert Esposito, Alessandra Moino, Raissa Rinaudo, Sathya Vaglianti, Sofia Vindemmio, Mattia Anselmo, Chiara Barbero, Beatrice Barra, Filippo Boggero, Cinzia Camosso, Alessandro Caporgno, Vittoria Comin, Matteo Demaria, Alberto Devalle, Anita Esposito, Beatrice Garri, Lorenzo Mairone, Mattia Manca, Celeste Martino, Giulia Massa, Giacomo Miretti, Cristina Novena, Andrea Pasian, Josef Precij, Alessio Rera, Manuel Serre, Liujia Zhao, Yu Jie Zhao*

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO: *Nicola Flaviano (II C), Gabriele Castelletto (II C) e Rebecca Bini (II C)*

DISEGNI: *Sathya Vaglianti, Gianni Moino*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti*

SCANSIONE IMMAGINI: *Sathya Vaglianti*

CORREZIONE TESTI: *Paolo Boetti, Beppe Bima*

SI RINGRAZIA: *Gianni Moino*